

MONDO



Papa Francesco in piazza San Pietro FOTO REUTERS

Papa Francesco condanna la tirannia dei mercati

- Il Pontefice invoca una riforma del sistema finanziario e un aiuto concreto per i poveri
- Nel discorso agli ambasciatori critica la precarietà «funesta» e l'evasione fiscale «egoista»

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

«Vi è un progetto antiumano dietro la finanza mondiale». È una vera sferzata contro le ingiustizie sociali acuite dalla crisi globale, quella lanciata ieri da Papa Francesco nel discorso rivolto agli ambasciatori Kyrgyzstan, Antigua e Barbuda, Lussemburgo e Botswana ricevuti in Vaticano per la presentazione delle loro «lettere credenziali». È diretto Papa Bergoglio. «Ci sono ideologie - spiega - che promuovono l'autonomia assoluta dei mercati e la speculazione finanziaria, negando così il diritto di controllo agli Stati pur incaricati di provvedere al bene comune». Le conseguenze sono le intollerabili condizioni di ingiustizia che la crisi globale ha finito per scaricare sui più deboli.

Bergoglio richiama ciascuno alle proprie responsabilità. Denuncia «una corruzione tentacolare e un'evasione fiscale egoista che hanno assunto dimensioni mondiali», mentre «la maggior parte degli uomini e delle donne deve lottare per vivere, e spesso per vivere in modo non dignitoso». Con l'attenzione ai poveri e agli ultimi richiamata sin dall'inizio del suo pontificato e che ha contrassegnato la sua azione da arcivescovo di Buenos Aires è molto concreta la denuncia di Papa Francesco. Richiama la «paura e la disperazione» definite le «conseguenze funeste» di una precarietà quotidiana drammaticamente presente anche «nei paesi ricchi». Dove «la gioia di vivere va diminuendo, l'indecenza e la violenza sono in aumento, la povertà diventa più evidente». È non solo un problema economico. Lo sottolinea il pontefice. È l'effetto della crisi di valori, del cosiddetto pensiero unico e del potere assoluto esercitato dal consumismo. «Oggi l'essere umano - osserva preoccupato - è considerato egli stesso come un bene di consumo che si può usare e poi gettare: una deriva che si riscontra a livello individuale e sociale e che viene favorita». Siamo alla «negazione del primato dell'uomo», alla creazione di «nuovi idoli», all'adorazione di un nuovo «vittello d'oro» rappresentato dalla «spietata immagine» del feticcio del denaro e della dittatura dell'economia «senza vol-

to né scopo realmente umano». Per Bergoglio siamo giunti ad «una nuova tirannia invisibile, a volte virtuale, che impone unilateralmente e senza rimedio possibile le sue leggi e le sue regole». Che è poi «ridurre l'uomo alla sola esigenza del consumo». Tutta questa «volontà di potenza e di possesso senza limiti» - osserva - nasconde «il rifiuto dell'etica e il rifiuto di Dio». E sottolinea come il richiamo all'etica e alla solidarietà diano fastidio perché «considerate controproducenti», «troppo umane», perché «relativizzano il denaro e il potere». Sono ritenute «una minaccia», perché «rifiutano la manipolazione e la sottomissione della persona».

IL MITO DEL DENARO

Occorre rispondere. Papa Bergoglio invoca «una riforma finanziaria che sia etica e che produca a sua volta una riforma economica salutare per tutti». Un'etica «non ideologica» che permetta «di creare un equilibrio e un ordine sociale più umani». Rivolge il suo richia-

«Oggi l'essere umano è considerato egli stesso come un bene di consumo che si può usare e gettare»

mo in particolare «ai dirigenti politici». Li invita ad «una profonda conversione di mentalità» che consenta loro di «affrontare questa sfida, con determinazione e lungimiranza».

I tempi sono stretti per fronteggiare questa emergenza. «L'indebitamento e il credito - osserva - allontanano i Paesi dalla loro economia reale ed e cittadini dal loro potere d'acquisto reale». Lo ricorda: «Il denaro deve servire e non governare» e invita esperti di finanza e governanti a considerare le parole di san Giovanni Crisostomo: «Non condividere con i poveri i propri beni è derubarli e togliere loro la vita. Non sono i nostri beni che noi possediamo, ma i loro». Se il Papa ama tutti, ricchi e poveri - aggiunge - «ha però il dovere di ricordare al ricco che deve aiutare il povero, rispettarlo, promuoverlo».

Sono concetti ripresi e sviluppati da Papa Francesco nell'incontro avuto poi con il vertice della Caritas internazionale guidato dal suo presidente, il cardinale Oscar Rodriguez Maradiaga. Le parole usate dal pontefice per descrivere la crisi che vive oggi l'uomo prigioniero dell'«instabilità» sono ancora più dure. «La nostra civiltà si è confusa. Invece di far crescere la creazione perché l'uomo sia più felice e la migliore immagine di Dio, si è instaurata la cultura dell'usa e getta: quello che non serve si getta nella spazzatura: i bambini, gli anziani». Siamo all'«eutanasia nascosta» praticata «contro i più emarginati». Se esprime tutto il suo apprezzamento per l'azione della Caritas, Bergoglio mette in guardia dai «cristiani da salotto», che non hanno il coraggio anche di «dare fastidio alle cose troppo tranquille».

Il benessere dell'uomo viene prima del profitto

IL COMMENTO

LEONARDO BECCHETTI

LE DICHIARAZIONI DI PAPA FRANCESCO DI IERI SULL'ECONOMIA NEL DISCORSO ad ambasciatori di diversi paesi sorprendono solo chi non ha seguito gli sviluppi recenti della riflessione della dottrina sociale della Chiesa. Sono affermazioni molto forti ma pienamente in linea con la riflessione e l'attualizzazione dei suoi principi (il primato del lavoro, l'opzione preferenziale per gli ultimi) alle res novae della globalizzazione. Il Papa ha parlato contro le «ideologie che promuovono l'autonomia assoluta dei mercati e la speculazione finanziaria, negando così il diritto di controllo agli Stati pur incaricati di provvedere al bene comune», ha sottolineato «la grave carenza della loro prospettiva antropologica, che riduce l'uomo a una sola delle sue esigenze: il consumo». Ha evidenziando inoltre che «l'etica dà fastidio! È considerata controproducente: come troppo umana, perché relativizza il denaro e il potere; come una minaccia, perché rifiuta la manipolazione e la sottomissione della persona» auspicando «una riforma finanziaria che sia etica e che produca a sua volta una riforma economica salutare per tutti». La riflessione del Papa e della dottrina sociale si ispira al buon senso umano prima ancora che spirituale ricordandoci che Ogni qual volta valori penultimi vengono assolutizzati, essi ci rendono schiavi. I vitelli d'oro della nostra epoca sono, tra gli altri, l'assolutizzazione della libertà di mercato, dell'efficienza e del primato del consumo. È sotto gli occhi di tutti ed ampiamente dimostrato dalla letteratura economica e dall'evidenza empirica che la progressiva eliminazione di «lacci e laccioli» dai mercati finanziari ha portato oltre che alla crisi finanziaria, a forme di concentrazione e all'emergere di banche troppo grandi per fallire: un nodo imbarazzante che oggi Stati ed istituzioni internazionali non riescono più a sciogliere. Enormemente concentrato ed opaco è un mercato delicatissimo come quello dell'offerta di strumenti di finanza derivata. Concentratissimo quello delle segmenti agricole decisivo per la sopravvivenza di milioni di persone. La riflessione cristiana è ottimista non pessimista. Denunciando il riduzionismo antropologico di impresa e di definizione del valore vuole convincere l'uomo di oggi che persone, organizzazioni produttive e benessere possono essere qualcosa di più delle visioni anguste nelle quali ci siamo intrappolati, che possediamo le chiavi per liberarci dalle nostre catene. L'assolutizzazione della massimizzazione della ricchezza degli azionisti genera organizzazioni che

divengono fabbriche di infelicità e che producono effetti esterni negativi su tutti gli altri portatori d'interesse, come consumatori, clienti e comunità locali. Se il profitto è socialmente utile perché genera risorse per remunerare chi apporta capitale di rischio e finanziare nuovi investimenti, la massimizzazione del profitto è un'aberrazione, ma è ancora il principio di molti modelli economici. La gran parte di questi problemi sono formulati e risolti sul versante dei cittadini ponendosi l'obiettivo della massimizzazione del benessere della persona come consumatrice senza preoccuparsi se tale benessere entra in conflitto con quello della persona come lavoratrice ben più importante per la realizzazione della propria vita. Non soltanto la soddisfazione di vita e il bene comune, ma persino la fertilità sociale ed economica sono avviliti dalla razionalità individualista della monade-homo economicus. La vita economica è, infatti, costituita essenzialmente da dilemmi sociali che fiducia, capitale sociale e «razionalità del noi» risolvono con risultati molto più soddisfacenti.

Gli ultimi documenti che registrano l'evoluzione della riflessione della Chiesa in materia indicano chiaramente che la via d'uscita non è quella dell'attesa messianica di un sovrano illuminato o di un deus ex machina. Essa passa, invece, per un salto in avanti di responsabilità dei cittadini che devono imparare a votare col portafoglio, premiando le imprese all'avanguardia nella capacità di produrre valore economico in modo socialmente ed ambientalmente sostenibile (*Caritas in Veritate* e *Compendio della dottrina sociale*). Le imprese a loro volta sono chiamate ad assumersi responsabilità sociale e la *Caritas in Veritate* sottolinea il valore e la ricchezza di quella «biodiversità organizzativa» che vede imprese multistakeholders (cooperative tradizionali e cooperative sociali, banche e fondi etici, banche cooperative e casse rurali, commercio equosolidale, imprese for profit socialmente responsabili) competere con le imprese tradizionali «civilizzando il mercato». E i rappresentanti delle istituzioni devono saper costruire regole in grado di stimolare e non avviliti questa biodiversità e la ricchezza economica e sociale che essa genera.

È per questo motivo che papa Francesco se la prende con i «cristiani da salotto» che non hanno il coraggio «dare fastidio alle cose troppo tranquille». Ci sono molte cose fuori da quel salotto in grado di dare sapore alla nostra vita nella soddisfazione di far nascere la società del futuro attraverso un sostrato culturale e di buone pratiche che possa favorire nuove istituzioni e nuove regole. C'è soltanto l'imbarazzo della scelta. Sta a noi decidere se essere parte del problema o della soluzione.

LA PASTA DELL'AUSER PER RICORDARSI DEGLI ANZIANI.

IL 18 e 19 MAGGIO 2013 NELLE PIAZZE ITALIANE.

PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT

FILO D'ARGENTO NUMERO VERDE 800.995.988

Auser aderisce all'Istituto Italiano della Donazione, organismo garante della trasparenza ed efficacia dell'utilizzo dei fondi.

LA CIVILTÀ CATTOLICA

Istituto Luigi Sturzo

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI onlus

LA PACEM IN TERRIS FRA STORIA E PROFEZIA

intervengono

EMMA FATTORINI
ANDREA RICCARDI
GIUSEPPE VACCA

modera

P. FRANCESCO OCCHETTA S.I.

SABATO 18 MAGGIO 2013 ORE 18

LA CIVILTÀ CATTOLICA ROMA VIA DI PORTA PINCIANA 1

www.fondazionegramsci.org